

Tiro a segno, scudetto e record per Di Donna

Roberto Di Donna si conferma il numero uno della pistola azzurra. L'olimpionico veronese ha vinto oggi il titolo tricolore nella pistola libera eguagliando il primato italiano di 573 punti. Secondo l'emergente Vigilio Fait. Di Donna ha concluso in bellezza con 97,5 punti nella serie finale di 10 colpi, ottenendo il nuovo record italiano di finale (670,5). Oggi Di Donna va a caccia del bis tricolore nella pistola 10 m.

Moto, Gp Germania Capirossi supera Biaggi nelle prove

L'Aprilia di Loris Capirossi precede il «giapponese» Max Biaggi (Honda) nella prima sessione di prove del Gp di Germania. Il romagnolo (nella foto) ha fatto segnare 1:41.662, mentre il campione del mondo 1:41.695. Nella 125 Valentino Rossi è soltanto quinto, ad un secondo e mezzo di ritardo dalla Honda di Ueda. Nella 500 l'australiano Doohan (Honda) precede la Yamaha di Cadalora.



Kai Pfaffenbach/Reuters

Basket, Wilkins con uno stipendio alla Baggio

Dominique Wilkins, l'asso Nba passato alla Fortitudo TeamSystem, guadagnerà circa 3,3 miliardi a stagione, più o meno come Roberto Baggio. I termini dell'accordo (1,8 milioni di dollari per due campionati, ma con la possibilità di rescissione dopo il primo anno) li ha precisati il proprietario Giorgio Seragnoli. «Per portarlo qui abbiamo dovuto vincere la concorrenza dei Phoenix Suns»

Mondiali, Beckford sospeso per doping O' Brien rinuncia

La federazione internazionale (Iaaf) ha sospeso per tre mesi il giamaicano vicecampione olimpico del lungo James Beckford, positivo all'efedrina. Salterà i Mondiali anche lo statunitense Dan O' Brien, primatista del mondo del decathlon. Lo statunitense dovrà rinunciare all'invito della Iaaf per una frattura da stress alla gamba che lo aveva costretto a rinunciare anche ai Trials.

Federalcalcio e stranieri Resta tutto come prima

Si doveva parlare di extracomunitari, di statuto, di problemi fiscali, di sorteggi arbitrali, ma nel vertice del calcio che si è svolto ieri a via Allegrini, alla complessità dei temi si è preferito il leggerezza del rinvio. Troppo pericoloso il rischio di un conflitto con l'Associazione dei calciatori e di un conseguente blocco dei calendari. E così, al termine della lunga riunione nella sede della Federalcalcio, cui hanno partecipato i nomi più illustri e autorevoli, da Nizzola a Carraro, da Abete a Sensi e Galliani (solo per citarne alcuni) si è deciso un piano veramente ambizioso, quello che prevede la «ristrutturazione complessiva del mondo del calcio», progetto che, però, avrà come data di partenza la fine di settembre... dopo una serie di incontri con le leghe calcio degli altri paesi europei per tentare di «omogeneizzare» le normative. Insomma, più di due mesi di tempo e la pausa estiva di mezzo per cominciare ad adeguare il calcio alle tendenze in atto. «Fino a poco tempo fa - ha detto Carraro - il calcio italiano veniva accusato di essere il più ricco e spendaccione. Ora ci si accorge invece che club inglesi o spagnoli, non certo abituati ai passivi societari, spendono di più... C'è una grande evoluzione in atto. Per noi è vietato andare piano...».

È per non andare adagio (soprattutto sul versante economico) il calcio ha deciso (all'unanimità) di fare pressione sui Coni per accelerare le pratiche circa il varo dei nuovi giochi (totosai e totocommesse) sottolineando l'importanza delle entrate non solo sul versante calcio, ma anche su quello Coni e Stato.

Sullo scottante tema della nuova formula di designazione arbitrale automatica (che aveva visto critico Sensi) il vertice ha stabilito che gli «imputati», i criteri che verranno stabiliti per il computer (che dovrà nominare l'arbitro) saranno resi pubblici in modo da garantire la trasparenza. «Si può dire fin da ora, comunque ha annunciato Nizzola - che non è detto che gli arbitri più bravi dirigeranno sempre le partite delle squadre più importanti di serie A».

Sugli extracomunitari sono invece tutti d'accordo che bisogna rivedere il «compromesso» (così è stato chiamato). Ma la campagna trasferimenti è in atto, il campionato alle porte... insomma, cambiare le regole adesso non si può. Quindi, è stato deciso che la questione verrà affrontata nel più generale ambito della ristrutturazione del calcio. Nel prossimo consiglio federale di fine mese, dell'argomento non se ne parlerà nemmeno...

Aldo Quaglierini

Il no all'estero e la decisione per assicurarsi una maggiore visibilità in vista di Francia '98. Il ruolo della moglie

Baggio sceglie Bologna «Così andrò ai Mondiali»

MILANO. Nonostante i tentennamenti, i sussurri, le smentite, mancava solo l'ufficialità. Ieri pomeriggio alle 17.30 Roberto Baggio, ha sciolto le riserve e al mondo pallonaro ha dichiarato: «Ho deciso di andare a Bologna: è una scelta che mi procura grande gioia, non vedo l'ora di entrare nel gruppo per conoscere ambiente e l'allenatore. Da domenica sarò a disposizione di Ulivieri».

Si chiude in maniera definitiva la vicenda-mercato dell'estate, risolvendo perché avvenute come protagonista il giocatore più popolare d'Italia, un tantino squallida perché certificante l'inizio di un'era calcistica dominata dai bicipiti e dalla capacità polmonare. Nei grandi club - dal Milan al Parma - per un artista della pedata non c'è più spazio, venendo schiacciato da esigenze tattiche o da colleghi maggiormente dotati dal punto di vista atletico. Poco male, si accasserà al Bologna, il cui presidente manifesta tutto l'amore nei confronti del giocatore a nome personale, della città e della società: «Sono molto contento di poter dire che Baggio raggiungerà il Bologna perché Roberto non è solo un calciatore in senso stretto, lui rappresenta l'italianità e la fantasia del bel calcio. Non siamo una squadra di vertice ma piuttosto di seconda, se non di terza fascia, ma militiamo pur sempre in Serie A».

Il fuoriclasse veneto rifiuta dunque le sostanziose offerte giunte dalla ricca Inghilterra per rimanere in Italia: decisione maturata in relazione al desiderio della moglie Andreina, lusingata dai coniugi Erario a trasferirsi oltremare ma preoccupata dell'inserimento dei piccoli Valentina e Mattia in un contesto di vita differente. Ma non solo. Baggio infatti rivela: «Per raggiungere l'obiettivo di giocare i prossimi mondiali è meglio restare in Italia, il nostro campionato offre garanzie di maggior visibilità. Ne ho parlato col mio manager che si è detto felice di questa scelta in modo che io mi possa trasferire dove stare davvero bene». Cadono dunque nel vuoto le danarose proposte di Derby County, Tottenham e Aston Villa, i cui interessamenti nei confronti del campione vicentino erano noti ma

mai esplicitamente ammessi da Caliendo che si limita a commentare: «I nomi delle squadre che hanno chiesto di Baggio e che mai si sono ritirati dalla trattativa sono coperti dal segreto professionale: chi di dovere è stato debitamente avvisato della scelta di Roberto di puntare sul Bologna. Qualcuno ha pensato che i tentennamenti degli ultimi giorni fossero dettati da un discorso economico, mentre alla fine Baggio ha preferito restare in Italia, in un ambiente dove si è stimati e in cui i soldi non si possono contrapporre ai sentimenti».

Baggio, in versione casual (camicia di jeans e cappellino da baseball con la scritta dello sponsor), parla di una scelta sofferta («avevo bisogno di tempo per capire a cosa andavo incontro»), e tormentato deve essere stato anche il distacco da Milano. «Anche a nome della mia famiglia ringrazio la società e i tifosi per come sono stato trattato in questi anni. Il fatto di aver vinto il premio «Cuore del Milan» mi ha riempito di gioia ma ora vado a Bologna. Sono certo che insieme faremo cose importanti. Ma intanto ringrazio il presidente, l'allenatore, i compagni, la gente che lavora qui in sede e a Milanello: molti hanno pianto quando hanno saputo della mia decisione». Sarebbe andato a dare la notizia ai compagni al termine della conferenza: «Non ho ancora parlato con Capello, ora torno a Milanello per salutare il tecnico e i compagni augurando loro una stagione da protagonisti. Quest'anno vedo il Milan come una grandissima squadra: intendo aprire un nuovo ciclo, spero che abbia ragione. Rimpianto per non aver trovato posto in quel gruppo? Quando qualcuno è più bravo di te, bisogna riconoscerlo».

Spiega di non aver parlato ancora col tecnico dei rossoblu, ma questo non sembra costituire un problema: «Mi è bastato quello che ho letto di Ulivieri oltre a quanto mi ha riferito Gazzoni. In quale ruolo giocherò? Ne parlerò col mister, l'importante è avere la fiducia intorno a sé». L'ambiente emiliano glielo assicura: l'operazione Francia '98 è scattata.

Monica Colombo



Il presidente del Bologna Gazzoni con Roby Baggio Montigelli/Ansa

Contratto biennale «rivedibile»

«È un contratto ricco di fantasia, che piace a noi, a Baggio e ai suoi procuratori. L'accordo è biennale». Il presidente Gazzoni Frascara non si vuole sbilanciare ma è ormai noto che il contratto proposto all'ex milanista contempla la possibilità di rescissione il prossimo anno a Mondiali conclusi, e al contempo il diritto di opzione da parte della società emiliana di prolungare il rapporto col giocatore per un ulteriore terzo anno. Il fuoriclasse vicentino guadagnerà due miliardi e mezzo a stagione mentre al Milan sembra che sia andata una contropartita economica di circa 4 miliardi. Un ingaggio ingente per una società cosiddetta provinciale abituata a corrispondere cifre ben inferiori ai propri giocatori: non esiste forse il rischio di creare malumori all'interno di uno spogliatoio sinora molto unito, all'interno del quale nessuno ha goduto di trattamenti privilegiati? «Non mi occupo di questioni tecniche», ha risposto il massimo dirigente del Bologna, «Ho sentito chi di dovere e so di godere dell'appoggio incondizionato dei miei soci. Il calcio non è più padronale ma entertainment: il personaggio Baggio servirà per estendere il marchio Bologna a livello di merchandising e di pay per view».

M. C.

Ancora lontani dall'accordo la Fiorentina e il suo bomber che accusa una «crisi da stress»

«Bati» e viola separati in casa

ROMA. Choc da stress, padri che piangono, incontri interrotti, contatti telefonici, conferenze stampa e altro ancora in una convulsa giornata romana che ha lasciato le cose come stanno. Batistuta e Fiorentina vicini, ma ancora distanti.

Non si tratta di un contorto giro di parole, ma della realtà che vede protagonisti la società da una parte e il giocatore dall'altra, in un tira e molla che dura ormai dall'inizio dell'estate. Alla base di tutto (anche se nessuno lo ammette) ci sarebbe l'aspetto economico. Il «vil denaro». Una cifra che oscilla attorno al miliardo e settecento milioni che Batistuta pretenderebbe dilazionata in tre anni che invece la Fiorentina non intenderebbe concedere e che farebbe lievitare a circa cinque miliardi netti all'anno l'ingaggio dell'argentino. Anzi, la società pretende che oggi stesso il giocatore si presenti a Firenze per le visite mediche e che raggiunga i compagni già in ritiro ad Abbadia San Salvatore.

Che la trattativa non sarebbe stata Alle 11,30, era fissato quello che al-

meno la Fiorentina riteneva definitivo. Già alle 10,30 Batistuta era nella hall dell'hotel Excelsior, in via Veneto. Sfogliava i giornali e appariva tranquillo al pari del padre Osmar e del procuratore Settimio Aloisio. Poi arrivano i rappresentanti della Fiorentina: l'amministratore delegato Luna, il diesso Cinquini e il legale della società, avvocato Vichi. È proprio la presenza di quest'ultimo sarebbe stata poco gradita al clan di Batistuta. Tanto che di lì a poco l'incontro si chiude e le parti convocano due conferenze stampa separate: la Fiorentina alle 16, il giocatore un'ora dopo. In quelle tre ore di pausa Luna e Cinquini hanno incontrato il presidente viola che ha ribadito la sua volontà di non incontrare il giocatore.

Cinquini inizia la sua conferenza stampa leggendo un comunicato ufficiale della Fiorentina: «Sia nella serata di ieri che stamani abbiamo rinnovato a Batistuta l'invito a mettersi a disposizione della società per le visite mediche e a raggiungere il ritiro di Abbadia San Salvatore. Nei due in-

contri abbiamo ribadito la volontà di rispettare il contratto e ci aspettiamo che faccia altrettanto anche il giocatore».

La Fiorentina ha poi fatto recapitare a Batistuta la nuova lettera di convocazione che lo invita a presentarsi stamani alle visite mediche. Cinquini ha aggiunto poco altro e ha smentito voci di una trattativa col Vasco de Gama per anticipare i tempi di arrivo dell'attaccante brasiliano Edmundo che si dovrebbe aggregare alla Fiorentina solo a fine dicembre.

Un'ora più tardi sarebbe toccato a Batistuta, ma nella hall dell'Excelsior si sono presentati solo il procuratore Aloisio e il padre Osmar. «Chiedo scusa a nome di Batistuta - ha esordito Aloisio - che si sente male. Ha avuto uno choc da stress. Nonostante non potesse viaggiare, perché già non stava bene, siamo ugualmente venuti in Italia per riconoscenza a Firenze e ai suoi tifosi, che devono stare tranquilli perché siamo qui per risolvere la questione». Poi però Aloisio fa capire chiaramente il disagio che

hanno provato quando si sono visti di fronte l'avvocato Vichi e quando si sono visti recapitare la lettera di convocazione che è stata un po' la «goccia che ha fatto traboccare il vaso». Aloisio parla di «strada nella quale non volevamo entrare», pur non spiegando gli ostacoli che separano il suo assistito dalla Fiorentina. Aloisio si congeda però con una punta di ottimismo: «Ciò che non può essere stasera, potrebbe esserlo domattina». Poi in serata colpo di scena: Batistuta ritrova la parola. Due battute appena per dire che «in questo momento non ho voglia di niente, neppure di giocare a calcio. Prima devo pensare alla mia salute. Il Barcellona? Ma quale Barcellona, in questo momento non c'è neanche la Fiorentina. Il medico mi ha prescritto un riposo di dieci giorni. Come faccio ad andare in ritiro in queste condizioni?». Al termine di una giornata convulsa il dubbio resta: dove giocherà Batistuta nella prossima stagione.

Franco Dardanelli

MONDIALI DI SCHERMA

Fioretto d'Italia, donne d'oro Agli uomini resta il bronzo

Il fioretto rosa non tradisce. Dalle Olimpiadi ai Mondiali la squadra femminile resta sul podio più alto confermando la tradizione vincente della scherma italiana. Al torneo iridato di Città del Capo (Sudafrica) il trio azzurro composto dalla Vezzali (argento ad Atlanta), la Trillini (tre volte campionessa del mondo) e la Bianchedi (alla sua prima manifestazione importante dopo la rottura del tendine d'Achille nella semifinale olimpica di un anno fa) hanno superato in finale, con straordinaria autorità, la Romania guidata dalla temibile Badea (Scarlat e Szabo chiudevano il terzo). Per le azzurre un secco 45-36 che vale alla Trillini il secondo oro mondiale in questo torneo dopo la vittoria di martedì scorso nel concorso individuale. Ancora una volta l'atletta di Jesi ha mortificato le speranze della Badea, protagonista della eliminazione dell'azzurra dalla finale ad Atlanta. Il bronzo è andato alla Germania che ha prevalso nettamente per 45-27 sulla Francia, la

sorpresina negativa di questa edizione mondiale.

Ma la scherma italiana ieri ha registrato il pronto riscatto dei fioretisti, Puccini, Sanzo e Cerioni. Il trio, che mercoledì scorso nella prova individuale erano stato eliminato prematuramente (addirittura il campione olimpico Puccini è stato battuto fuori al secondo turno) ha conquistato il bronzo battendo la Germania 45-39.

Crosta (il migliore degli azzurri nell'individuale arrivando fino agli ottavi di finale) era alla sua prima esperienza mondiale nella competizione a squadre. Per Cerioni, 33 anni e oro alle Olimpiadi di Seul, una medaglia che risolveva in parte il morale di un atleta all'inseguimento di un risultato che ormai gli manca da tempo. L'oro è andato alla Francia (Lhotellier, Plumenail, Franck Boidin) che in finale ha superato Cuba (Tucker, Garcia-Perez, Gregori) per 45-43. Salgono così a sei le medaglie conquistate dagli azzurri a Città del Capo.

W. G.